

Gli artigiani in campo per i bambini del mondo

Pubblicato: Martedì 6 Dicembre 2005

✖ Ecco l'artigiano "modello Geppetto". Nessun intento canzonatorio nella scelta della metafora, anzi proprio l'opposto. Sì perché con l'accordo firmato questa mattina, tra Associazione Artigiani e Associazione Umanitaria pro bambini nel mondo, cade definitivamente il vecchio luogo comune dell'artigiano "gran lavatore", preoccupato solo dell'andamento della sua borsa.

Da oggi, in via ufficiale, i "bambini di ogni parte del mondo" potranno contare su un valido aiuto in più, quello della **Fondazione San Giuseppe** voluta e costituita nel 2005 su iniziativa della **Mutua Ospedaliera Artigiani** e dall'**Associazione Artigiani della Provincia di Varese**.

L'accordo con l'associazione che ha l'ambizioso obiettivo di correre in aiuto dei bimbi vittime di disastri e di calamità naturali prevede che iniziative, ma anche fondi, siano "pilotati" là dove più occorre. Aiuto mirato e soprattutto guidato in ogni singolo passaggio perché nulla vada perso, ha spiegato il presidente dell'**AUBAM** (Associazione umanitaria pro bambini del mondo) **Bernardo Pastori**: «La nostra esperienza è cominciata quasi per caso – ha raccontato – Con un gruppo di persone, qualche anno fa, siamo partiti per portare un camion di aiuti in un ospedale russo dove erano ricoverati i bambini di Chernobyl. Vincendo le resistenze dei medici siamo riusciti a vederli: erano quelli ammalati più gravemente.

Per loro non c'era speranza, ma per i figli dei sopravvissuti sì, abbiamo pensato. Tornati a casa abbiamo cominciato ad organizzare viaggi per portare qui i bimbi di Chernobyl: in dieci anni ne abbiamo ospitati a Varese 5500».

Un'opera grande, che non può concludersi. Ed ecco quindi l'**accordo con la Fondazione San Giuseppe**, accordo che Pastori, artigiano lui stesso ed ex dirigente dell'Associazione di via Milano, è riuscito a raggiungere mettendo sul tavolo della Confartigianato varesina quanto è stato fatto finora e quanto resta da fare.

✖ «Inutile mandare camion di aiuti – ha spiegato ancora Pastori – troppa burocrazia e troppi soldi, meglio molto meglio cercare di instaurare un rapporto diretto con le persone e cercare dove è possibile di **migliorare la vita dei bambini, uno per uno**».

Lo stesso modo di **intendere la solidarietà** che ha dato origine alla Fondazione San Giuseppe.

«L'Associazione Artigiani – ha detto il presidente **Giorgio Merletti** – ha voluto compiere un ulteriore passo nei confronti del mutualismo e della solidarietà, quindi porre al centro del suo mondo la persona con i suoi bisogni e la sue necessità. La Fondazione è uno strumento che si affianca alla Mutua Ospedaliera Artigiani e che persegue azioni di assistenza sociale orientandosi alla solidarietà e alla beneficenza attraverso la promozione di iniziative di sostegno economico e culturale di realtà bisognose sul territorio con particolare attenzione agli artigiani e alle loro famiglie».

Quindi, mentre la **MOA** assicura un sostegno economico agli imprenditori artigiani e ai loro familiari per i ricoveri ospedalieri, per le visite mediche e per altre spese sanitarie, come ha avuto modo di spiegare il **presidente Turconi**, la Fondazione San Giuseppe si occuperà di aiutare economicamente le famiglie nell'assistenza ad anziani e disabili, di coinvolgere gli imprenditori nel sociale, valorizzare gli "artigiani anziani" permettendo di mettere a disposizione degli altri le loro conoscenze, promuovere la raccolta di fondi.

«In questo modo – ha affermato **Marino Bergamaschi, direttore generale dell'Associazione Artigiani** – il mutualismo non perde il suo tradizionale carattere di iniziativa privata pur con

indiscutibili finalità sociali e pubbliche. Le azioni della Fondazione San Giuseppe dunque, saranno mirate a ridefinire il Welfare uscendo dall'attuale e indistinta idea del "sociale" per giungere ad un concetto basato su "più Mercato, più Stato, più Società".»

«Fondamentale – ha detto infine Bergamaschi – saranno i rapporti con le **Community Foundation di Cariplo** ma anche quelle di altre banche. Disponiamo di un patrimonio di partenza che ammonta a circa 500 mila euro, ma sappiamo che non può bastare per portare a conclusione i progetti che abbiamo in mente. Contiamo quindi sul **coinvolgimento delle banche** e sulla volontà che alcune hanno dimostrato di recuperare l'area sociale e la mutualità».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it